

La commedia di Eduardo al Teatro 7

Tra intrighi piccanti, macchiette e colpi di scena un classico del teatro napoletano a cura del regista Mario Antinolfi e del nutrito cast della compagnia teatrale "Attori & Company"
di **Marcello Tamasco**

Roma, giovedì 1 dicembre 2011 - Al **Teatro 7** di Roma dal 29 di novembre al 11 di dicembre va in scena l'esilarante commedia "**La Fortuna con la F maiuscola**" di Eduardo De Filippo ed Armando Curcio, per la regia di **Mario Antinolfi**. "Sentite puzza? Barone siete voi che puzzate di profumo, noi qua puzzammo sulo 'e fame!" dice il protagonista della vicenda Giovanni Ruoppolo, alias **Antinolfi** al barone Sandrino. Un'umile stanza con finestra che da sulle scale, tre pentolini, una cesta appesa in parete fanno da contorno ad una casa di povera gente della Napoli anni Quaranta. La realtà sociale della città del Vesuvio ante guerra presentata con sguardo ilare attraverso una turbolenta vicenda condominiale. "Io so' malato mica son scemo!" dice Enricuccio, alias **Filippo Valastro**, con aria parodiante e beffarda, provocando grandi risate in platea. I vari personaggi della vicenda, tra battibecchi, colpi di scena e gag comiche, vengono presentati con leggerezza tanto da rifuggire da un contesto di tragicità e provocare il riso e scroscianti applausi. È un teatro farsesco, una pochade che reca in scena una trama maliziosa a base di macchiette e ridicoli "qui pro quo". "Statte zitto! Mo' vado sopra sparo a mia moglie poi torno e sparo pure a te!" dice furibondo Don Vincenzo, alias **Davide Bellofiore**, ad Enricuccio. La condotta dell'uno interferisce con quella dell'altro tanto da render la vita impossibile vicendevolmente. Una comicità che trae spunto dal grottesco della quotidianità, ma che invita a riflettere su ipocrisia ed ingiustizie. "E dove lo trovavo uno che per 100 mila lire rischiava la galera? Giusto nu fetente, un morto di fame" dice l'avvocato Manzillo, alias **Stefano Lopez** al barone Sandrino. L'intero cast si distingue per gestualità e mimica comica di tipica matrice partenopea ma anche nel vicendevole sovrapporsi di voci volto a creare il contesto del "Basso" di Napoli. Buono il ritmo da commedia a braccio che dona spontaneità all'azione e divertente la scenografia basata su quadretti d'ambientazione ed un antico finestrone con affaccio sulle scale da cui si snoda tutta la vicenda. Efficace la regia nel riproporre con naturalezza l'atmosfera del tempo e soprattutto nel creare l'effetto sorpresa nel contrasto dinamico tra i personaggi. Convincenti **Antinolfi** nel ruolo di Giovanni Ruoppolo il povero passaguai e **Lucia Pigliasco** nel ruolo di Cristina la rassegnata moglie del protagonista per la loro recitazione istintuale. Effervescente **Filippo Valastro** nei panni di Enricuccio, il fratello ritardato di Cristina che giocherella sempre con la marionetta di pulcinella, per il suo stile estremamente caricaturale. Bravi **Stefano Lopez**, nel ruolo dell'affarista avvocato Manzillo e **Giuseppe Farina** nel ruolo del diligente notaio

Bagliulo, per la loro maschera buffa ed il ritmo comico in crescendo. Non passano inosservate **Rossella Visconti** nel ruolo di Concetta la portinaia e **Francesca Muoio** nel ruolo di sua sorella Assunta, per la comicità dei loro gesti meccanici ed improvvisi e le loro vocine esilaranti. Bravi anche **Luca Cardillo** nel ruolo del barone Sandrino e **Stefano Paolini** nel ruolo di Pietruccio, per la loro capacità di ridicolizzare ad effetto i rispettivi personaggi. Simpatica e convincente l'interpretazione dei due coniugi - marito e moglie solo in scena - **Davide Bellofiore** e **Lianna Lipani** rispettivamente nei panni di Don Vincenzo e Donna Consuelo, l'uno per la sua burbera e nel contempo ridanciana smorfia l'altra per l'esagerazione caricaturale della sciantosa spagnola ossessionata dall'idea di sedurre qualsiasi uomo le si pari dinanzi.

Platone diceva: "Senza le cose comiche non si possono neppure apprendere le cose serie, come una cosa non si può apprendere senza il suo contrario".